

MARTEDÌ, 22 GENNAIO 2008

Pagina 16 - Cronaca

Milano, iscrizioni negate a bimbi clandestini: mano dura del ministro

Fioroni punisce la Moratti 170 scuole senza finanziamenti

ZITA DAZZI

TERESA MONESTIROLI

Milano

Perdono otto milioni di euro di finanziamenti e il riconoscimento della parità scolastica le 170 materne del Comune di Milano, frequentate da 22.000 bambini italiani e stranieri. È questo l'esito della querelle tra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni e la giunta milanese guidata da Letizia Moratti sul caso delle iscrizioni negate agli alunni senza permesso di soggiorno. Il sindaco ha risposto nei dieci giorni di tempo concessi dalla diffida del ministro, mantenendo però fermo proposito di non modificare la circolare che sbarrava l'accesso degli asili ai piccoli clandestini. Un regolamento che il ministero ieri ha definito «illegittimo atto discriminatorio e violativo dell'ordinamento». Un esito che Palazzo Marino probabilmente non prevedeva quando, sabato scorso, aveva comunicato la scelta di andare avanti sulla sua linea sostenendo che la normativa «è poco chiara e di difficile interpretazione».

La risposta di Fioroni non si è fatta attendere. Come annunciato nella diffida del 9 gennaio scorso, sono state avviate le procedure per la revoca della «parità scolastica» a partire dal prossimo anno. La nota è stata diffusa ieri, senza ulteriori commenti da nessuna delle due parti. «Le norme sono chiare - dice il direttore scolastico della Lombardia, Anna Maria Dominici - , mi auguro che un Comune all'avanguardia come quello di Milano si metta in regola al più presto. Se lo farò interromperemo il procedimento», come specificato anche nella nota, due pagine di citazioni di leggi statali e norme comunitarie recepite dal Parlamento italiano, dalle convenzioni internazionali alla legge Bossi-Fini, che portano a un verdetto negativo. Milano viene bocciata perché nella circolare «resta irrisolto il contrasto con principi internazionali, comunitari e disposizioni legislative e regolamentari, nonché con gli articoli 2, 10 e 34 della Costituzione».